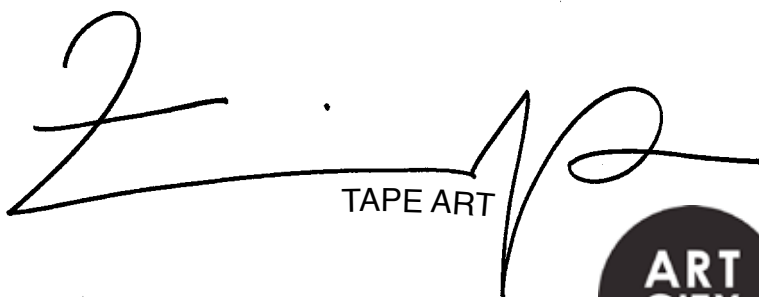


# JUGGERNAUT

PROJECT



TAPE ART



White Night  
03 febbraio 2018

Bologna 3 febbraio 2018  
Palazzo Vizzani



a cura di Luca Ciancabilla e Camilla Sanguinetti

Palazzo Vizzani  
via S.Stefano 43 - Bologna

3 FEBBRAIO 2018

*Art city white night*

### ***Juggernaut Project***

Un palazzo cinquecentesco diventa per una notte il teatro di un'installazione di opere d'arte luminose. Un salone dalle dimensioni monumentali e dall'aspetto spoglio, situato al piano nobile del palazzo tornerà a vivere dopo anni di abbandono, grazie all'arte e alla luce.

Juggernaut Project ci mostra l'ennesima faccia di Zino. La tecnica artistica è di nuovo cambiata ma quello che rimane costante è che le sue opere sono ancora una volta fatte per essere guardate fino a specchiarsi nell'Apollo che si fa un selfie, nella Venere tatuata o nella bellissima madonna con bambino in attesa del pacco di Amazon. Immagini realizzate con lo scopo di farci riconoscere, di sottolineare i nostri tratti comuni, di evidenziare le fragilità umane.

Si vede in questi lavori il divertimento dell'artista nello sperimentare una tecnica per lui nuova, le luci e le ombre create attraverso il nastro adesivo sono precise, lo stile è semplice e immediato e tuttavia ricco di significati, di riferimenti e di simboli che traducono il passato in presente e viceversa.

Grazie a questa relazione temporale allusiva e ironica si ha l'impressione che queste immagini possano aiutare l'uomo contemporaneo a orientarsi nella complessità che lo circonda.

***Camilla Sanguinetti***



JP



### ***Dichiarazione dell'artista***

Juggernaut è un termine inglese che indica una forza inarrestabile, reale o metaforica.

In questo caso lo utilizzo per identificare una serie di modifiche comportamentali imprescindibili per l'era moderna caratterizzata da una deriva omogeneizzante diventata tratto distintivo della natura umana.

E' la forza primigenia che, grazie al processo tutto contemporaneo della creazione del bisogno, ha dato vita all'attuale spirito di globalizzazione che, con le parole di Marco Rivelli, si potrebbe descrivere come «quel processo di più accelerata circolazione delle informazioni, delle immagini e dei valori culturali a cui si accompagna, almeno in parte, un parallelo fenomeno di uniformazione, omogeneizzazione e "omologazione" delle culture».

La globalizzazione diffonde a livello mondiale stili di vita omogenei e contemporaneamente introduce, negli ambiti in cui opera, rimodulazioni di orientamento tese alla creazione di comportamenti affidabili e standardizzati, adeguati a vivere il proprio tempo.



Provando ad allargare gli orizzonti mi sono chiesto se questi comportamenti di massa fossero il frutto di una determinata epoca o fossero universali, per meglio dire adattabili all'uomo di qualsiasi tempo.

Mescolando i riferimenti artistici e gli stili di vita contemporanei più consolidati, ho provato a sperimentare un inedito cortocircuito tra le dinamiche della globalizzazione e le icone immortali della nostra industria culturale.

La conseguenza inevitabile e estraniante è stata un'estensione universale di uno stesso modello di vita che mi ha permesso di inventare una dimensione del vivere sociale che dilata i tradizionali limiti delle celebri icone del passato privandoli del ruolo di "incubatori" di identità di un'epoca per immergerli in quello che sarebbe il loro naturale agire se abitassero le stanze della contemporaneità, se fossero uomini contemporanei senza nessuna possibilità di sfuggire al juggernaut.

## ***Tecnica***

La tape art è identificata come una forma di street art, evolutasi dal graffitismo, che prevede la creazione di opere d'arte mediante l'uso di nastri adesivi di vario tipo.

Il passaggio del nastro adesivo da strumento di servizio a oggetto artistico è da ricercare intorno al 1945 quando tre artisti, considerati i precursori della tape art, ne hanno sperimentato le caratteristiche in modo non convenzionale: Robert Watts, creando un effetto optical mediante l'applicazione del nastro su un foglio di alluminio, Dieter Roth e Joseph Beuys.

Nel mio personale percorso di ricerca artistica ho sempre lavorato sul concetto di stratificazione e assemblaggio, un concetto che si presta molto bene nel simboleggiare il contesto sociale e culturale in cui vivo fatto proprio di vari livelli sovrapposti.

Per riuscire a far sì che anche il medium rispecchiasse il mondo che volevo rappresentare sono partito da una destrutturazione dell'immagine utilizzando pannelli di forex tagliati e ricomposti, poi delle resine in cui scomporre le icone contemporanee fino all'utilizzo dei mattoncini Lego per "pixelizzare" parte della realtà.

Ad oggi la mia ricerca mi ha portato a sperimentare le potenzialità espressive della tape art, tecnica che sebbene diversa nei materiali si riallaccia in maniera congruente con il mio percorso.

Infatti rimane immutata l'idea dell'immagine che si crea per strati, per sovrapposizione di livelli che simboleggiano la complessità della nostra epoca.

Il materiale è un polimero plastico simile a quelli già usati in precedenza. La finitura lucida e liscia è un ulteriore fattore di analisi dei gusti della società odierna sempre a caccia di effetti patinati, puliti e curati.

La tape art, inoltre, essendo un contenitore relativamente recente permette di spe rimetare in maniera più libera e creativa, creando un linguaggio efficace, diretto e formalmente più adatto alla comunicazione odierna.



Zino, nome d'arte di Luigi Franchi. Sono nato a Teramo nel 1973. Durante gli anni 90 studio storia dell'arte presso l'Università di Bologna laureandomi con una tesi su Francis Bacon e iniziando a frequentare il mondo dell'arte contemporanea all'interno dell'ex-pasticificio di Roma.

Tornato in Abruzzo sul finire del millennio sono impegnato nella realizzazione di alcune installazioni per eventi artistici in regione (Fuori Uso, Trasalimenti) prima di intraprendere un percorso parallelo nel restauro di opere d'arte diplomandomi nel 2003 presso Palazzo Spinelli a Firenze.

Ho avuto per 15 anni un laboratorio di restauro, ho collaborato con l'Accademia de L'Aquila per il corso di Tecniche di Restauro e ora insegno Storia dell'Arte nel liceo artistico di Riccione. Vivo tra Pescara e Rimini.

***www.zino.cloud***  
***zinolab@gmail.com***





JUGGERNAUT PROJECT

—  
OPERE

## I'm beauty

nastro da pacchi e scotch colorato su foglio PVC, 50x100 cm



L'Apollo del Belvedere, con l'armonia delle sue proporzioni è la rappresentazione della bellezza, della perfezione estetica come affermava Winckelmann, dell'ideale di un'epoca dove l'uomo valoroso era "bello e buono", cioè valoroso. Apollo è raffigurato giovane in rappresentanza dell'eterna primavera e nell'atto successivo all'uccisione del famoso Pitone, custode dell'Oracolo di Delfi. Nell'opera originale lo sguardo di Apollo scorre lungo tutto il braccio teso, fino alla mano che stringeva l'arco che ha scagliato la freccia mortale. Si percepisce la tensione legata all'impresa e la soddisfazione legata all'esito della stessa. L'opera di Zino rappresenta, invece, la nostra epoca. Apollo non è più interessato all'impresa che ha appena compiuto, all'intensità dello sforzo ma a fotografare la sua bellezza che è diventata fine a se stessa concretizzandosi in un gesto narcisistico da condividere immediatamente sui social network. Cosa significa oggi bellezza? Cosa significa per noi oggi essere valorosi? Cosa ha per noi valore?

### **Raffaele Quattrone**

Sociologo e curatore d'arte, presidente dell'Associazione Nazionale Sociologi, fondatore e direttore di Startup magazine e editorialista per il Wall Street International magazine. Vive e lavora a Bologna.



***Apollo del Belvedere***  
*Il secolo d.C.*



## <<<The holy collector

nastro da pacchi e scotch colorato su foglio PVC, 100x50 cm

Ben lontano da considerazioni escatologiche legate all'esegesi del libro dell'Apocalisse di Giovanni, Zino volontariamente chiama in causa proprio quel Giovanni dipinto da Andrea del Sarto nel 1517 alla sinistra della Vergine Maria nella celebre "Madonna delle Arpie" degli Uffizi: altrettanto imponente nelle masse eppure affatto appesantito nelle sue forme da quella tecnica per certi versi irriverente e leggera che è la tape-art, egli assegna al suo personaggio un ironico messaggio contestuale che è, proprio come nella tradizionale lettura dei testi apocalittici, tutto rivolto a un'indagine profonda del presente. Indagine che è consapevolezza di un cambiamento in corso d'opera di cui se ne può solo registrare la presenza. Lo stesso progetto Juggernaut possiede, nelle proprie corde, la facoltà di evidenziare tali cambiamenti all'interno di una prospettiva storica e storicizzata di comportamenti, riflessioni, considerazioni intellettuali, filosofiche e religiose che vengono, di volta in volta, riadattate al periodo storico che le utilizza. Con sottile sarcasmo, mai dissacrante e comunque affatto blasfemo; e mediante un'icona riconoscibile e riconosciuta che appartiene all'intera comunità, Zino concentra dunque tutta l'attenzione sul risultato che la conoscenza di un futuro ormai prossimo possiede: conoscenza che marchia a fuoco persino l'inconsapevole o l'inesperto, attirato dal sentire comune verso uno dei testi che più rappresentano la società italiana degli ultimi cinquant'anni. L'unico in grado di vaticinare sul domani attraverso la compiuta e completa certezza dell'oggi.



### **Francesco Mutti**

(Milano, 1974). Critico, scrittore e curatore, collabora con gallerie e istituzioni italiane in ambito di arte contemporanea futuribile. Scrive abitualmente per la rivista di arte internazionale *ArteiN World* sulla quale tiene una personale rubrica dal titolo "L'Età dell'Oro"

### **Madonna delle arpie (part.)**

Andrea del Sarto - 1517

## Venus in five

nastro da pacchi e scotch colorato su foglio PVC, 50x100 cm



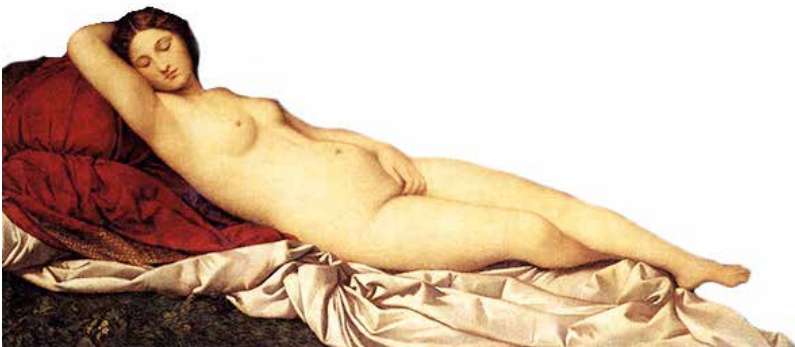
...Ciò che è il nostro immaginario è esattamente la nostra realtà. Viviamo il mondo attraverso il modo che abbiamo appreso per leggerlo.

...Il senso delle cose è dato dalla scelta di cosa cerchiamo e da cosa decidiamo di vedere in esse. Il problema del senso è dunque un problema legato a come si forma il nostro "guardare".

...Attraverso esperienze individuali o relazionali di varia natura ci scegliamo delle forme "culturali" attraverso cui guardare e rapportarci con il Mondo: poi stabiliamo punti di riferimento scelti a seconda del consenso o della frequenza riconoscibile di quelle forme, utilizzandole come le fondamenta su cui costruiamo le logiche interpretative attraverso le quali sosteniamo che quello che affermiamo sia vero.

...nella cultura umanistica le idee servono a immaginare le cose, in quella materialistica sono le cose a definire le idee.

da *"Sulla brevità"*, di **Antonio Zimarino**  
docente e critico d'arte, vive e lavora a Pescara



**Venere dormiente**  
Giorgione - 1507

## After games

nastro da pacchi e scotch colorato su foglio PVC, 50x100 cm





E se nel sottofondo di questa ninfa dormiente echeggiassero le note dei Frankie Goes to Hollywood 'Relax, don't do it'? Forse si spiegherebbe questa posa rilassata e lasciva che sogna, tra pudore e vergogna, noncuranza e distacco. Come se il conturbante giocattolo erotico fosse lì per caso, depositato da chissà quale mano maliziosa.

Dormi serena ninfa bella, goditi questi due secoli di riposo; qua fuori non stiamo messi bene. E se ti turba anche solo un poco l'esserti lasciata andare ai piaceri della solitudine, relax and do it, again! Qua da noi c'è chi non si rilassa mai, e si vede. C'è chi lotta ogni giorno contro la forza inarrestabile della solitudine cercando condivisioni irreali e occhi filtrati. Godi e godiamo della magia del silenzio, del piacere morbido e non condiviso, degli occhi chiusi che hanno ancora la forza di sognare. E facciamolo con la giusta dose di pesante leggerezza, che è quello di cui abbiamo bisogno.

Relax don't do it

When you want to go to it

Relax don't do it

When you want to come

Relax don't do it

When you want to come

When you want to come

Come-oh oh oh

## **Andrea Zanetti**

Fondatore di YAB (Young artist bay), fine conoscitore degli anfratti contemporanei, ha dalla sua una serie infinita di successi nel campo della progettazione e realizzazione di progetti espositivi artistici.

Curatore indipendente e ricercatore talenti vive e lavora a Marina di Carrara (MS)

**Ninfa dormiente**  
Antonio Canova - 1820



## Kiss & tell

nastro da pacchi e scotch colorato su foglio PVC, 100x50 cm



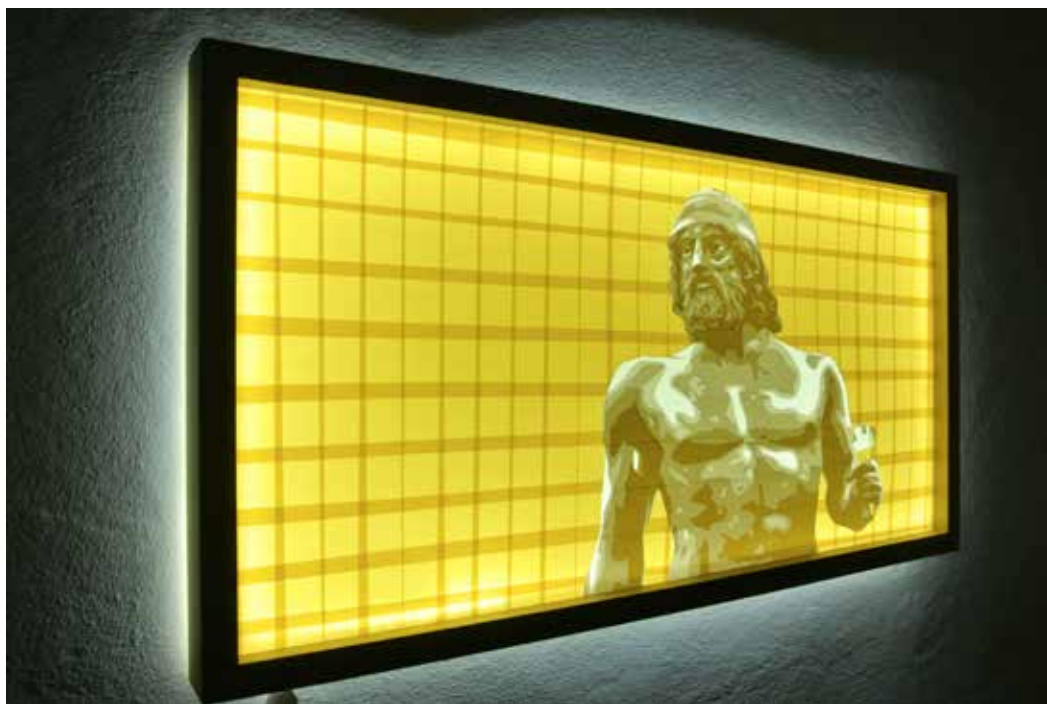
# U G G E F A T U



***Venere callipigia***  
*I-II secolo d.C.*

## Magna Graecia eating

nastro da pacchi e scotch colorato su foglio PVC, 50x100 cm



U  
G  
G  
E  
A  
U



**Bronzo di Riace**  
V sec. a. C.

## Basic instinct

nastro da pacchi e scotch colorato su foglio PVC, 50x100 cm



## *La leggerezza dell'aggiungere*

Zino aveva già dato prova di essere un'artista divertente e "leggero" (dove la leggerezza è da intendersi alla Calvino, come un valore, come una "sottrazione di peso", come un "planare sulle cose dall'alto") e con il progetto Juggernaut ne dà conferma sebbene tratti una tematica - la deriva sociale contemporanea - per nulla leggera. Persegue la sua strada Zino, cambiando gli strumenti, ma non la poetica, non i tratti distintivi del suo linguaggio che ha fatto della riconoscibilità dei soggetti da sempre la chiave vincente...soggetti che sono stati smontati e rimontati ma che hanno sempre mantenuto la propria identità, senza trasfigurazioni e che ora, ancor più, facendo leva sul "già visto culturale" regalano quel piacere che il sapere offre quando si presenta. Anche se la leggerezza si raggiunge per sottrazione, Zino fa di testa sua e aggiunge; aggiunge il pop al pop, aggiunge a icone (immagini) altre icone (comportamenti) offrendo una sorta di antidoto che, si sa, si produce dal veleno stesso, dando così una soluzione visiva pleonastica che gioca sull'ironia anche se sotto-sotto non c'è mica tanto da ridere. Aggiunge Zino, non dosa con il bilancino, aggiunge strati di nastro adesivo, strisce di scotch, srotola e appiccica quel film coloso che nelle cucine di una volta serviva per prendere le mosche e che ora prende i "difetti sociali" trasformandoli in un bella "scocciatura" del tempo presente.

### **Alice Zannoni**

Arzignano (Vicenza) 1981. Si occupa di arti visive come critica d'arte, curatrice indipendente, collabora con riviste del settore e ha ideato, fondato e diretto Setup Contemporary Art Fair. Ama definirsi "osservatrice contemporanea". Vive e lavora a Bologna.



**Madonna della scala**  
Andrea del Sarto - 1522

## Walking, thinking, shopping

nastro da pacchi e scotch colorato su foglio PVC, 100x50 cm







**Platone (part.) - Stanze vaticane**

*Raffaello - 1510*

## Red passions

nastro da pacchi e scotch colorato su foglio PVC, 50x100 cm



Quando una delle sculture più famose e blasonate dell'artista neoclassico Antonio Canova incontra la tape art di Zino, non può che nascere un'opera divertente e irriverente... dove Paolina Bonaparte regge ammiccante un Campari soda, ed è subito RED PASSION!

D'altronde l'arte non è altro che la trasformazione e rivisitazione della materia, dello spazio e del tempo... quindi per cui, l'arte contemporanea "ruba" al passato, creando (a suo modo) rivisitazioni della gloria e bellezza di epoche passate e lontane.

Zino crea un forte collegamento tra un materiale di uso quotidiano, il nastro adesivo, e la perfezione scultorea di Antonio Canova, ricreando nelle luci e nelle ombre la sinuosità di Paolina Bonaparte, e aggiungendo un elemento pop della cultura italiana, il Campari soda.

Juggernaut fonde il passato di Zino con il suo presente, dando vita a un progetto non più legato a un momento preciso, ma continuativo nel tempo.

***Guya Baccocchi***

Curatrice indipendente  
vive e lavora a Rimini



***Paolina Borghese***  
*Antonio Canova-1804*

## Eve and the apple

nastro da pacchi e scotch colorato su foglio PVC, 50x100 cm



Con i suoi lavori Zino attraversa spesso il divario che c'è tra analogico e digitale, esplorando modelli visuali e metafore per rappresentare la complessità che è propria della contemporaneità. Sfida l'impersonalità che sta diventando sempre più un tratto distintivo della natura umana, progettando delle narrazioni visive che raccontano l'oggi in un costante mix di rimandi culturali e sociali stratificati su più livelli.

Nelle sue opere utilizza spesso una serie di tecniche in grado di incuriosire il pubblico e sperimenta linguaggi e soluzioni che oltre ad essere funzionali, precise ed adeguate sono spesso anche magnetiche e sorprendenti.

In questi nuovi lavori della serie Juggernaut Zino si serve della tape art per cercare indizzi sul mondo in contesti insoliti: iconografiche opere d'arte dall'estetica familiare, che hanno spesso codificato nella nostra mente una serie di norme estetiche per le forme, i colori e la composizione spaziale nelle quali inserisce inaspettati elementi che caratterizzano il nostro contemporaneo.

Solo "Eve" sfugge a questa logica diacronica: l'immagine non è tra le famose opere d'arte oggetto della trasformazione e seppur dall'estetica familiare si caratterizza per essere animata in un mapping che la rende soggetto attivo tra le altre opere, quasi a rappresentare uno stato d'animo, un atteggiamento capace di farci diventare più umani e connetterci con noi stessi ad un livello più profondo.

### ***Lucia Zappacosta***

(1980) PhD in Culture, linguaggi e politiche della comunicazione è dal 2012 Direttore artistico dell'Alviani ArtSpace di Pescara.



Elaborazione Video Mapping a cura di **Andrea Solomita**

Docente di Digital Video presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia e coordinatore di progetti culturali per l'Università di Urbino.

## The last drink

nastro da pacchi e scotch colorato su foglio PVC, 50x50 cm



# UCC GEB NATI



***Cena in Emmaus***  
*Caravaggio, 1601*

THANKS TO:

CAMILLA SANGUINETTI  
LUCA CIANCABILLA  
RAFFAELE QUATRONE  
FRANCESCO MUTTI  
ALICE ZANNONI  
ANDREA ZANETTI  
ANTONIO ZIMARINO  
LUCA ZAMAGNI  
LUCIA ZAPPACOSTA  
GUYA BACCIOCCHI  
ROBERT KÖNIG  
MARK KAISHMAN  
ROBERTO SALA E RIVISTA SEGNO  
MARIA LETIZIA PAIATO  
VALENTINA MEMMO  
ANDREA SOLOMITA  
DAVIDE COCOZZA

...



# JUGGERNAUT

PROJECT





J

G

R

E

F

A

U

